



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

FACOLTÀ
DI LETTERE E FILOSOFIA

IL PRESIDE

16.29a
Trieste, 8 maggio 1970.

Caro Spini,

ricevo il Tuo telegramma relativo allo sciopero indetto dall'ANDU. Sono molto scettico sulla possibilità di far qualcosa a Trieste, dove, almeno nella Facoltà di Lettere (ma le altre sono peggio), ~~deve~~ non esiste una Sezione regolare dell'ANDU, e non esistono più né l'ANRIS né la FADRU. D'altra parte i colleghi ritengono che uno sciopero di alcuni giorni non ha senso, in quanto serve solo a complicare gli esami nel mese seguente.

Ti prego perciò di voler riflettere sulla cosa. Naturalmente, io sono d'accordo sugli scopi, specialmente sulla necessità di un rilancio della Riforma, ma occorrerebbe cercare altri mezzi.

Tanti cari saluti

(Giuseppe Petronio)

Caro Peirano

Con Abbi popieye, ma ormai la
massima organizzazione dello sciopero è in
movimento su scala regionale. ~~Con~~
Una ventina di facoltà di medicina non
gratuite bloccate dallo sciopero degli
amministratori e degli incaricati, ~~che ha~~
quali hanno addirittura anticipato la
data del 22 maggio che avevano fissato.
Figurati se realistico ~~di dire~~ - in
questa situazione ormai esplorisce - ~~già~~
~~si ripete~~ un ripensamento solo perché
alcuni colleghi di fronte hanno delle
preoccupazioni!... Qui non c'è più altro da fare
se non quello che facevamo la sera dell'8 settembre
1943! dove non avevamo forze organizzate,
le improvvisammo, buttando i capi e capofila
nelle lotte e costituendo i C.L.N. con chi
~~si capitava a caso~~ c'era a entrare
nel ballo.

Quindi, ~~lancio~~ prendi subito contatto
con amministratori, incaricati, tecnici laureati
etc. di qualunque facoltà; forme con chi

ci sta (compreso probabilmente personale non
docente) un comitato di agitazione
denominandolo Comitato liberatorio di
Trieste; lanciare la parola d'ordine
di boicottare le elezioni al Consiglio
Superiore; fare scioperi agli esami del
22 in avanti e appioppare "leoch-ius" o
altre forme di agitazione quanto potere.
Insomma, dobbiamo fare un lavoro di
difesa tale da mettere veramente nei
guai il ministro. Il quale, del resto, è
più ~~affare~~ affare spaurito anzi ~~in~~
~~to~~ quanto talora sono i rappresentanti
delle nostre organizzazioni sindacali
sono andati da lui a munirli di
armi e agiti lo sciopero e il boicottaggio...

Coraggio e avanti, che è la volta
buona per fare capire che la smettano di
trattarci come pecorelle
luc

P.S. Differenziate duramente la nostra
agitazione da quella del A. N. P. U. R. e
smascherate la demagogia baronale senza
mezzi termini.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

FACOLTÀ
DI LETTERE E FILOSOFIA

IL PRESIDE

Trieste, 17 nov. '70.

Caro Spini,

ricevo una Tua convocazione per una riunione dell'ANDU. E credo opportuno scriverti due parole per dirti, come ho fatto già nel maggio scorso con Santoni Rugiu, che io non condivido l'attuale linea di condotta dell'ANDU.

Naturalmente, sono pienamente d'accordo con voi nella strategia (attuazione della riforma), ma sono in disaccordo assoluto sulla tattica, perché credo che le proposte di Codignola e la sua politica siano astrattamente moralistiche, e, attirando l'attenzione solo sui "baroni", la distraggano dalle questioni sociali di fondo. E credo che il blocco dei concorsi sia assurdo e inefficiente, come la storia di questi anni dimostra.

Per questo non ho condiviso né caldeggiato lo sciopero, e per questo non mi sento di fungere qui a Trieste da rappresentante o portavoce dell'ANDU.

Il che non esclude minimamente la stima affettuosa che ho per Te e per i Tuoi collaboratori.

Con tutta cordialità



(Giuseppe Petronio)

16.29 al

Chiar.mo Prof.
Giuseppe Petronio
Facoltà di Lettere e Filosofia
Università degli Studi
34100 TRIESTE

Firenze, 21 novembre 1970

Caro Petronio,

mi permetta di rispondere alla tua lettera con uno scherzo? Del resto, lo sai anche tu che senza frizzi, un fiorentino come me non ce la fa a parlare.

C'era un nobile francese nel 1789 che non approvava i Diritti dell'uomo trovandoli astrattamente moralistici, e la notte del 4 agosto votò contro l'abolizione dei privilegi della sua classe perchè distraeva l'attenzione dalle questioni sociali di fondo della Francia del suo tempo. E poi restò profondamente indignato quando i sanculotti lo mandarono alla lanterna insieme a tutti gli altri nobili suoi pari, infischiansene altamente delle sue elevate giustificazioni ideologiche...

Scherzi a parte, credo che i docenti subalterni abbiano ogni ragione di chiedere un po' brutalmente a noi professori di ruolo se siamo dalla parte loro o da quella dei loro padroni, senza troppi "distin-guo". Però tu pure hai ragione di non volere essere coinvolto in uno scontro frontale, se non sei convinto delle sue motivazioni. E quindi prendo buona nota di quanto mi scrivi a proposito dell'ANDU, con tante grazie sincere per le affettuose espressioni che hai avuto per me personalmente e che ricambio di cuore. Credimi sempre

tuo

(X)

16.29 e

PROBLEMI

PERIODICO
BIMESTRALE
DI CULTURA

Edito da G. B. Palumbo e diretto da Giuseppe Petronio

Direzione e Redazione: ROMA - Via Tripoli, 2 - telefono 8.319.369

Ammin. e Off. Pubblicità: PALERMO - Via Ricasoli, 59 - tel. 218.850

Roma 1/12/70

Caro Spini,

l'amicizia e la stima, egualmente sincere, che ho per te vogliono che la tua lettera abbia una risposta.

Non si tratta di volere o di non volere essere coinvolti in uno "scontro frontale", si tratta di credere o no che sia questo lo "scontro frontale" per cui dar battaglia.

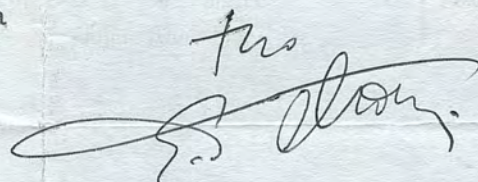
A me pare che il puntar tanto su questa riforma e sull'immissione in ruolo dei docenti subalterni, e sulle modalità di questa immissione, significhi veramente dimenticare cose più serie, e soprattutto dare l'impressione (a docenti, studenti, opinione pubblica) che il problema fondamentale sia quello dei docenti.

Credo poi che sia radicalmente sbagliato dar tanto credito agli isterismi di Codignola, le cui battaglie, l'anno scorso e questo, hanno screditato il Parlamento e l'Università. E mi rifiuto assolutamente di considerare l'adesione o no al blocco dei concorsi come un test su cui saggiare lo spirito democratico di un professore.

Questo significa che in battaglie per il diritto allo studio, per la democratizzazione interna dell'Università, per un tempo pieno

rigidissimo, per la massima liberalizzazione dei piani di studio, per modi nuovi e severi di assunzione del personale docente, mi avrete sempre con voi.

Credimi con tutta cordialità

fu


1/12/70

Carlo Schmid

L'amicizia e la stima, egualmente sincere, con cui ho sempre

che la tua lettera, nobilita una risposta.

Non si tratta di volare o di non volare, essere coinvolto in una

"accusa frontale", si tratta di chiedere o no che questo lo "accusa"

"frontale" per cui dar battaglia.

A me pare che il punto tanto su questa riforma e sulla massiccia

in ruolo dei docenti universitari, la mia modesta di questa riforma,

difficile veramente da realizzare come hai detto, e soprattutto dato

l'impressione (e questo, stando, opinione pubblica) che il proble-

ma fondamentale sia quello dei docenti.

Credo poi che sia meglio non adattare del tutto qualche delle

intenzioni di Cossiga, in cui pare che, l'anno scorso e anche prima,

avvicinato al Parlamento e l'Università. E mi sembra assolutamente di

considerare l'educazione e no al blocco dei concorsi come un fatto su cui

accettare lo stato di fatto e non di un problema.

Questo significa che, in pratica, per il momento allo studio,

per la nostra costituzione riformare l'Università, per un tempo di